

La conferenza organizzativa a Mosca

# Critiche del P.C.U.S. ai metodi di direzione

La « Pravda » sollecita un maggiore impegno nell'azione contro quella che viene definita la « diseducazione dei quadri » e per un effettivo rinnovo delle cariche

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 27 — I termini del dibattito alla conferenza organizzativa del PCUS, che aveva avuto luogo la settimana scorsa nella sede del Comitato centrale, sono stati resi noti stamattina dalla Pravda con un resoconto abbastanza dettagliato da consentire di valutare la portata e gli scopi. Il resoconto conferma quello che il nostro giornale aveva già scritto nei giorni scorsi sul carattere politico-organizzativo della conferenza che, sostanzialmente, ha centrato la sua attenzione critica sulle deficienze degli organismi di partito (al livello regionale, mandamentale, cittadino e repubblicano) nella realizzazione pratica degli obiettivi fissati dal XXII Congresso.

Dal punto di vista della vita interna del PCUS, quali erano tali obiettivi? Il primo, di fondo, consisteva nell'assicurare lo sviluppo della democrazia interna e nell'impedire in futuro una eccessiva concentrazione del potere nelle mani di pochi. Il secondo, immediato, nel sollecitare la liquidazione di quelle sopravvivenze dei fenomeni negativi del tempo di Stalin che si manifestano ancora localmente, più come frutto della diseducazione dei quadri che come vero e proprio atteggiamento politico.

Su questo secondo obiettivo, la conferenza organizzativa del PCUS si è soffermata per tre giorni. Si manifesta ancora qua e là nel partito, ha indicato la conferenza, una sorta di urto tra le necessità di rinnovamento sottolineate al Congresso e i vecchi metodi di dirigere e di pensare, tra i compiti nuovi posti dalla realizzazione del Programma e l'incapacità di alcune organizzazioni a tradurle in pratica in modo non schematico e burocratico. In generale, là dove il partito ha saputo scegliere bene i suoi quadri dirigenti, il lavoro si svolge in modo soddisfacente e produttivo; là dove i quadri sono stati scelti e distribuiti con criteri sbagliati, il lavoro non è mai esente da confusioni, ritardi ed errori.

Di tali errori, la conferenza ha messo in luce i più tipici, sollecitando una decisa lotta per la loro rapida eliminazione dalla vita del partito e del paese.

« Per esempio — scrive la Pravda — i compiti nuovi e più difficili richiedono requisiti maggiori. Di qui l'obbligo fondamentale di ogni organizzazione di partito di scegliere i quadri secondo le loro cognizioni tecniche, l'efficienza politica e la qualifica professionale. Bisogna sapere armonizzare le esperienze dei vecchi funzionari con le energie creative dei giovani, ma eliminare coloro i quali hanno perso ogni legame con la realtà del paese ».

La Pravda critica quei « singoli funzionari che ritenevano di essere stati eletti a vita e di essere insostituibili », e riferisce che la Conferenza « ha richiamato i diversi organismi di partito all'obbligo di osservare le norme sta-

tutarie sul rinnovamento e di rispettare il principio della rotazione delle cariche ».

Un altro grave retaggio del passato, che ha molti rapporti col fenomeno appena citato, è quello della sopravvivenza dei personalismi nei metodi di direzione. La conferenza ha indicato « casi singoli di dirigenti che hanno respinto i metodi della direzione collegiale imponendo alla propria organizzazione una direzione personale, autoritaria, che ha portato a seri errori ».

Sempre a questa radice si lega il fenomeno della sopravvivenza dei poteri, per cui l'organismo di partito locale tende a sostituirsi d'autorità agli organismi amministrativi che sono la base stessa della vita democratica della società sovietica. Confondere la funzione di organizzazione e di mobilitazione del partito con quella dei Soviet locali vuol dire soffocare la vita di questi ultimi, quindi la sostanza democratica del regime socialista.

La conferenza ha poi attaccato duramente i metodi burocratici di direzione citando il caso di quel comitato mandamentale di Tasskent che in un anno ha ricevuto dal proprio comitato regionale oltre 700 direttive diverse, cioè quasi due al giorno.

Abbiamo accennato soltanto ad alcuni dei temi attorno ai quali si è sviluppato il dibattito della conferenza organizzativa, ma essi sono sufficienti, ci sembra, a mostra-

Ennesimo colpo dei terroristi fascisti

## Parigi ed altre città francesi al buio ieri per parecchie ore

Ventimila persone alla manifestazione di omaggio alla memoria dell'impiegato ucciso al Quai d'Orsay — Giornata antifascista nelle università il 6 febbraio

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 27. — Poco dopo le due del pomeriggio è mancata la corrente in una buona metà della regione parigina e in diverse città di provincia. Nella capitale, il Metro si è fermato, molti semafori si sono spenti. Alcuni dei convogli del Metro si sono arrestati in piena galleria, privi di luce; ci sono rimasti per più di un'ora. Nelle strade, la mancanza dei semafori ha creato ingorghi paurosi nel traffico. Due ore dopo, la polizia ha ammesso che si era trattato di un ennesimo colpo dell'OAS. Facendo saltare due piloni dell'alta tensione presso la cabina di trasformazione di Villefontaine, a pochi chilometri dalla capitale, i terroristi erano riusciti a bloccare di colpo tutto il traffico e a togliere la corrente a metà della capitale e in decine di altri importanti centri. Naturalmente, molti pensano che si sia trattato di una prova generale per l'eventualità di un colpo di forza.

Va intanto registrata una nuova manovra della SFIO per cercare di smontare la convergenza tra i suoi propri, quelli di Pinay e quelli di certi settori dell'oltranzismo colonialista. Socialdemocratici, radicali e altre formazioni hanno costituito un « comitato nazionale di azione contro l'OAS ». Ma il comunicato che lo annuncia non contiene una presa di posizione precisa contro le basi politiche colonialiste dell'OAS; anzi, è tutto un invito ai coloni di Algeria, perché si rivedano e raggiungano le unità nazionali programmate nell'incontro fra Pinay, Mollet e gli altri dirigenti



PARIGI — L'enorme folla che ha sfilato ieri mattina davanti alla casa di Roger Boisjard — ucciso lunedì scorso nell'attentato dinamitardo contro il Quai d'Orsay — per protestare contro gli atti di terrorismo dell'OAS (Telefoto A.P. - Unità)

politici e sindacali.

Stamattina, a Parigi, ventimila persone hanno risposto all'appello dei sindacati CGT e CFCV, del PCF e del PSU, per una manifestazione di omaggio alla memoria dell'impiegato ucciso dall'OAS. I sindacati degli studenti universitari e degli insegnanti annunciano inoltre una giornata antifascista nelle università il 6 febbraio. Il governo ha fatto pubblicare una nota ufficiale in cui si sostiene che l'azio-

ne dell'OAS in Francia non comporta nessun « pericolo politico », tranne quello di una « psicosi dell'opinione pubblica ». Il governo sostiene che i gruppi terroristici attivi non comprendono, in Francia, più di duecentocinquanta persone; dopo l'arresto e l'interamento del consigliere municipale di Parigi, Dides, nessun gruppo sostegno dell'OAS ha più potuto costituire nella metropoli. E dopo l'arresto del generale Faure, del colonnello De Blignieres e del segreta-

rio del senatore Dumont, l'OAS — sempre secondo la tesi governativa — non ha più potuto costituire, in Francia, uno stato maggiore politico e militare. Il governo annuncia infine che i fascisti internati sono a tutt'oggi centotredici; ma nelle prossime settimane saranno mandati al confino politico altri duecento « attivisti ».

In tanto, a Parigi sono arrivate in rinforzo altre quattro compagnie repubblicane di sicurezza.

SAVERIO TUTINO

# Incontro del nostro inviato con Fidel Castro

(Continuazione dalla 1. pagina)

spetto alla questione su cui più ha fatto chiasso la propaganda americana e che diventa una specie di pezza d'appoggio di Rusk a Punta del Este per comprovare il carattere non « democratico » della rivoluzione cubana; il marxismo di Fidel Castro. E, in effetti, così Castro affermava in dicembre in un discorso tenuto all'Università popolare dell'Avana: « Diciamo con tutta franchezza che crediamo al marxismo, che crediamo che esso sia la teoria più corretta, più scientifica, la unica teoria rivoluzionaria veritiera. Aggiungo con intera soddisfazione: sono marxista-leninista e sarò marxista-leninista fino all'ultimo giorno della mia vita ». Quando affronto l'argomento direttamente con Fidel Castro ed egli mi conferma, negli stessi termini, quella dichiarazione, ho la riprova della prima impressione. Il marxismo, il modo marxista di vedere le cose, di affrontare i problemi, di individuare le prospettive di

azione, nasce in Fidel da un processo intimo di convinzione logica e di esperienza pratica, dal cammino stesso della rivoluzione cubana, dalle sue caratteristiche di classe, dallo slancio di un popolo che non era nulla prima della rivoluzione ed ora è tutto e nello studio dei classici riscopre le leggi stesse dello sfruttamento di ieri e della liberazione di oggi.

Può darsi che una presa di coscienza di questo tipo abbia avuto come premessa la fortissima carica di umanitarismo, anche utopistico, che caratterizza già i primi interventi pubblici di Fidel Castro e i suoi proclami del 1953 e del 1956 (e che del resto non si è perduta); può darsi anche che la stessa condotta aggressiva degli americani (in specie l'insolentamento del 1961) abbia accentuato le radicalizzazioni del regime e intensificato la sua solidarietà politica ed economica coi paesi socialisti. Ma, quando la propaganda americana prende le affermazioni marxiste-leniniste di Fidel e di tutto il gruppo dirigente rivoluzionario come meramente strumentali, e come prova di una schizofrenia di un tautologismo filo-sovietico, mostra di non capire nulla di un processo naturale di sviluppo che attraversa Cuba libera e socialista. E il discorso che mi fa Fidel Castro è appunto questo: la rivoluzione nacque più come rivoluzione popolare, poggiata sui contadini, gli operai, i giovani, i ceti medi delle città. Il suo ritmo, le sue soluzioni socialiste non ci sono state imposte dall'esterno; provengono dallo stesso carattere della riforma agraria, della collettivizzazione della terra, delle esigenze di industrializzazione del paese, di pianificazione dell'economia. Al leninismo si ispira tutta la nostra organizzazione politica proletaria: il potere che essa esprime, la base sociale su cui poggia. Non c'è uno spazio né politico né sociale distinto per il « movimento del 26 luglio » (quello fidelista) e un altro per i comunisti. C'è un fenomeno in atto, invece, di integrazione reciproca e di unificazione che approda (ed entro l'anno ci arriveremo) alla formazione di un partito unificato della rivoluzione socialista, con carattere di partito leninista, sulle basi del centralismo democratico.

Quando affronto, quindi, il tema della prospettiva rivoluzionaria nell'America Latina, si chiarisce anche meglio la natura delle convinzioni marxiste-leniniste del mio interlocutore: ciò che dà corpo e rispondenza a queste convinzioni è il riconoscimento della validità storica della definizione leninista dell'imperialismo e della rivoluzione proletaria nell'esperienza che Cuba sta facendo.

Vedi — mi dice Fidel Castro — l'America Latina conosce il volto più autentico dell'imperialismo. Nulla possono promettere i nord americani a questi popoli se non altre forme di sfruttamento, di integrazione monopolistica, di finanziamenti che si perderanno nella corruzione delle caste dominanti.

Per le pressioni di Rusk

## Rinviata di 48 ore la chiusura a P. Este



PUNTA DEL ESTE — Una significativa espressione del segretario di stato americano Rusk durante i lavori della conferenza (Telefoto ANSA - Unità)

PUNTA DEL ESTE, 27. — I capi delegazione della conferenza inter-americana hanno deciso in una riunione effettuata a tarda notte di rinviare di 48 ore la chiusura dei lavori per poter trovare una formula di compromesso accettabile a tutti sul problema del castrismo.

La decisione è stata presa in seguito alle pressioni di Rusk che vede profilarsi la minaccia di una cocente sconfitta per la politica anticubana del governo di Washington.

Intanto questa sera il rappresentante boliviano Ellum Velarde, ha dichiarato che il suo paese voterà contro qualsiasi proposta per misure immediate o future dell'OSA contro Cuba. Egli ha aggiunto che tali misure non otterranno con ogni probabilità la necessaria maggioranza di due terzi.

Oggi, prendendo la parola nel corso di un banchetto tenuto in suo onore all'ambasciata sovietica di Città del Messico, il direttore delle Iservia Alexei Aguihev ha detto che « l'URSS preferisce la pace ma non indietreggerà di fronte ad una guerra per difendere Cuba » e che il suo paese « considererebbe atto di guerra ogni misura presa contro navi sovietiche » nel corso di un eventuale blocco degli Stati Uniti nei confronti dell'isola caraibica.

so le autorità governative locali chiedendo il divieto della manifestazione, che avrebbe dovuto svolgersi al cinema Metropolitan, a poche decine di metri dall'edificio dove hanno sede il Consiglio della Resistenza e le associazioni partigiane.

Le autorità dichiaravano che non era possibile impedire il comizio fascista, il quale, però, sarebbe stato spostato in un locale del centro, molto distante dalla sede delle organizzazioni partigiane.

A questo punto, i rappresentanti del Consiglio della Resistenza comunicavano al questore la decisione presa nel corso di una precedente riunione tenuta dallo stesso Consiglio, di effettuare per domenica mattina una propria manifestazione antifascista in piazza della Vittoria.

I lavoratori portuali hanno proclamato per domani (dalle ore 10 alle ore 12 un'altra sospensione dal lavoro per l'intero settore portuale.

**ALFREDO REICHLIN**  
Direttore

**Taddeo Conca**  
Direttore responsabile

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

**Livorno**

(Continuazione dalla 1. pagina)

zione in occasione del congresso provinciale, si sono susseguite incessantemente le proteste dei cittadini. Il Consiglio provinciale della Resistenza interviene pres-

**ESTRAZIONI DEL LOTTO**

Bari	23	83	44	41	49
Cagliari	20	14	86	51	29
Genova	18	17	51	65	24
Milano	22	19	83	29	41
Napoli	46	16	53	71	70
Palermo	21	62	85	65	90
Roma	17	54	18	23	32
Torino	37	54	40	34	32
Venezia	79	49	37	32	24
	62	39	88	26	1

**ENALOTTO**

1. BARI	1
2. CAGLIARI	1
3. FIRENZE	1
4. GENOVA	1
5. MILANO	X
6. NAPOLI	1
7. PALERMO	1
8. ROMA	X
9. TORINO	2
10. VENEZIA	2
11. NAPOLI	2
12. ROMA	X

**DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19. Telefono: Centrale numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29395) 6 numeri annuo 10.000, semestri 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.500, semestrale 4.600, trimestre 2.350. RINASCITA: annuo 20.000, semestrale 11.000, trimestrale 5.500. VIE NUOVE + UNITA': 4 numeri, 15.000; VIE NUOVE + UNITA': 6 numeri 33.000. PUBBLICITA': Concessoria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 150, Domenica L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 400; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATZ Roma - Via dei Taurini, 19

# 5 MINUTI

Bastano 5 minuti per mettersi in regola con l'abbonamento alla radio o alla televisione scaduto il 31 dicembre

Il 31 gennaio scade il termine per rinnovare l'abbonamento Radio e TV senza incorrere nelle soprattasse erariali. Bastano 5 MINUTI per rinnovare l'abbonamento e partecipare così automaticamente ai sorteggi delle 40 automobili del concorso RADIOTELEFORTUNA 1962

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA